

Ordine del Giorno

Oggetto: Installazione impianti radioelettrici - Decreto 4/9/2002 n. 198 . Sottrazione delle potestà dei Comuni

IL CONSIGLIO COMUNALE

- Preso atto del Decreto Legislativo 4/9/2002 n°198, recante “nuove disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture per le reti di telecomunicazioni”, pubblicato sulla G.U. n°215 del 13/9/2002, il cui testo nel ribadire la competenza degli Enti Locali in ordine al rilascio delle autorizzazioni all’installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici (antenne), in realtà sottrae ai Comuni qualsiasi potestà regolamentare e pianificatoria volta a disciplinare tale delicato settore;
- Preso atto, altresì, che oltre a stabilire la “compatibilità” di tali infrastrutture “con qualsiasi destinazione urbanistica” e la “deroga” al riguardo “ad ogni disposizione di legge o di regolamento”, tale schema di Decreto (in controtendenza rispetto a tutta la produzione normativa precedente), prevede per l’installazione di detti impianti l’introduzione del “silenzio assenso”, nonchè in molti casi la procedura della D.I.A. (denuncia di inizio attività) in luogo della richiesta di concessione edilizia;
- Considerato che tali disposizioni, nel sottrarre deliberatamente competenze attribuite ai Comuni dalla legge quadro in materia, che attribuiva ad essi la competenza di “adottare regolamenti per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l’esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici” (art.8 L. 36/2001), contrastano con il dettato del nuovo Ordinamento costituzionale che attribuisce inequivocabilmente ai Comuni la potestà regolamentare al riguardo, e non annovera la materia in argomento di competenza legislativa statale;
- Rilevato che la stessa procedura di adozione della normativa in questione rappresenta senza dubbio un grave strappo democratico e Costituzionale in quanto la forma del Decreto Legislativo (peraltro agganciato in maniera forzata ad una presunta e generica Delega Parlamentare che sarebbe contenuta nella “Legge obiettivo”) salta completamente la discussione di merito nei due rami del Parlamento;
- Ritenuto che tale normativa, oltre a rappresentare una grave lesione dell’autonomia degli Enti Locali (tanto è vero che il 26 giugno scorso il Consiglio Nazionale dell’Associazione dei Comuni d’Italia ne ha chiesto unanimemente la radicale modifica), costituisce una prevaricazione della volontà regolamentatoria delle comunità locali in una materia tanto delicata da suscitare grande e comprensibile attenzione nell’opinione pubblica;
- Dato atto che l’applicazione del Decreto in questione vanificherebbe gli sforzi compiuti da numerosissimi Comuni per analizzare la problematica della tutela della salute in relazione allo sviluppo delle tecnologie di telecomunicazione; analisi che hanno prodotto regolamenti e norme urbanistiche, adottate democraticamente, quasi ovunque con larghissimo o unanime consenso dai Civici consessi, ispirate al principio di “precauzione” (in particolare riguardo le categorie di persone più vulnerabili);
- Considerato altresì che lo stesso Decreto Legislativo, eliminando dall’ordinamento di settore

ogni previsione finalizzata ad innescare dinamiche di tendenziale abbattimento, nel massimo grado possibile, dei livelli di esposizione ai campi elettromagnetici, non sembra conciliabile con gli obblighi di minimizzazione che scaturiscono dal “principio di precauzione” affermato dall’art. 174 del Trattato CEE e che ciò verrebbe a configurare, pertanto, in capo all’Amministrazione, obblighi di disapplicazione delle legge nazionale contrastante con la normativa comunitaria prevalente, con conseguente preclusione del dispiegarsi degli effetti derogatori contemplati dal medesimo decreto

INVITA

il Governo e il Parlamento, ad abrogare il Decreto Legislativo 4/9/2002 n°198 al fine di salvaguardare l’esclusiva competenza regolamentare dei Comuni in tale materia di installazione di impianti per le telecomunicazioni, nei termini già previsti dalla normativa costituzionale (nuovo Titolo V) e specifica (legge quadro in materia di campi elettromagnetici) attualmente vigente.

Invita altresì

il Presidente e la Giunta Regionale, per le medesime motivazioni, ad impugnare immediatamente il Decreto Legislativo in questione di fronte alla Corte Costituzionale per chiederne la dichiarazione di incostituzionalità

Da indirizzo

al Sindaco e alla Giunta di verificare la possibilità di disapplicare la normativa in argomento nei casi in cui si determinasse un contrasto con i regolamenti e le norme urbanistiche vigenti finalizzate a minimizzare l’esposizione dei cittadini ai campi elettromagnetici (in armonia con il principio di precauzione sancito dalla normativa Comunitaria), anche allo scopo di poter sollevare l’eccezione di costituzionalità in caso di successiva azione legale delle compagnie interessate.

Dispone

l’invio del presente ordine del giorno al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle comunicazioni, ai Capogruppo Parlamentari, al Presidente della Giunta Regionale, all’ANCI, agli organi di informazione.